



PROVINCIA
DI LODI



Sede

Bipielle Arte

Lodi - Via Polenghi Lombardo, 13 - Fronte stazione FS

Dal 16 ottobre al 26 dicembre 2010

Orari

Martedì - Venerdì

10.00-13.00; 15.00-19.00

Sabato, Domenica e festivi

10.00-13.00; 15.00-20.00

Ultimo ingresso 45 minuti prima dell'orario di chiusura

Lunedì chiuso

Biglietti

Intero: € 5,00

Ridotto: € 3,00 (giovani al di sotto dei 18 anni, gruppi di almeno 15 persone, scolaresche di almeno 10 studenti, over 65, disabili, iscritti al Touring Club, Fai)

Gratuito: bambini al di sotto dei 6 anni, accompagnatori di disabili, 1 accompagnatore per gruppo e 2 per scolaresche, giornalisti

Catalogo

24 ORE Cultura
GRUPPO 24 ORE

Per informazioni

Bipielle Arte

in collaborazione con Villaggio Globale International

Tel. 0371.580351

info@bipiellearte.it - www.bipiellearte.it

Ufficio Cultura - Comune di Lodi

Tel. 0371.409410/387 - Fax 0371.409402

e-mail cultura@comune.lodi.it - www.culturalodi.it



I Vailetti

Una famiglia di pittori a Lodi nel Novecento

16 ottobre • 26 dicembre 2010

I Vailetti

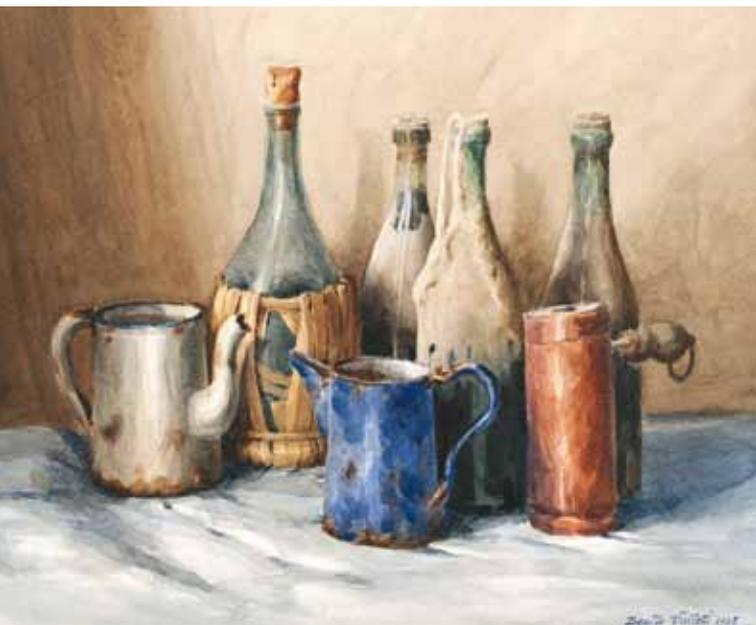
una famiglia di pittori a Lodi nel Novecento

La mostra è stata ideata e sviluppata come un approfondimento monografico dell'ampia rassegna del 2007 sull'arte a Lodi tra Ottocento e Novecento, allo scopo di valorizzare una famiglia di artisti particolarmente significativa nella storia artistica di Lodi.

La mostra riscopre l'attività di questi tre pittori come un unico corpo che attraversa tutto il secolo scorso, dal richiamato della Grande Guerra ritratto da Giuseppe nel 1915 agli autoritratti tragici scarabocchiati dal figlio Benito nel 1999.

Anche se la loro fama rimase circoscritta al territorio d'origine e la loro fortuna critica fu discontinua, non può prescindere dalla loro opera chi voglia ritrovare una Lodi che non esiste più, dal Teatro Verdi alle cave dell'Adda.

Nella ricerca e nella scelta delle opere destinate alla mostra, l'interesse si è soffermato sui dipinti di valenza storica e di qualità indiscutibile, tenendo conto di alcuni perio-



Benito Vailetti, *Mondo scomparso*, 1968



Santino Vailetti, *La cava del capanno*, 1958-1960

di "d'oro" nella produzione dei Vailetti: gli anni Venti e gli anni Trenta per Giuseppe, gli anni Sessanta per Santino e il decennio seguente per Benito. Inoltre, grazie alla disponibilità di familiari e collezionisti, sono state ritrovate opere non più esposte al pubblico da molti decenni.

La mostra, costituita da circa 150 dipinti, disegni e bozzetti, si articola in tre sezioni monografiche che individuano nelle rispettive cronologie alcuni temi iconografici tipici e nel contempo evidenziano la circolarità di soggetti, tecniche e materiali.

La tecnica dei Vailetti è ineccepibile e pienamente nel solco della cultura figurativa lombarda dell'Ottocento. Attivi per decenni fra le sponde dell'Adda e l'immediato entroterra, fra gli scorci di una Lodi ormai scomparsa e i boschi e sottoboschi circostanti, il padre Giuseppe e i figli Santino e Benito furono ispirati soprattutto dall'amore per la propria terra e dal sentimento di pace malinconica connotato ad essa.

Fu Giuseppe Vailetti (1889 – 1950) a tracciare il solco delle ricerche, affermandosi sul territorio come il pittore di paesaggio. Incoraggiò i figli a seguire la medesima carriera, trasmettendo loro il mestiere ma dando loro anche l'occasione di studiare. Il primogenito Santino (1927 – 1969), mancato prematuramente, azzardò qualche timida sperimentazione di matrice avanguardista. Benito (1934 – 2003) coltivò più volentieri la natura morta e l'acquerello, con uno stile piacevole e sentimentale.

Accompagna l'esposizione un catalogo contenente la riproduzione di tutte le opere esposte e testi di Bassano Luigi Colombo, Sara Fontana e Maria Emilia Moro.